

Impresa sociale al palo: migliora solo chi innova

Segnali di ripresa nell'anno in corso dalle partnership con il privato

Elio Silva

L'impresa sociale continua a soffrire per gli effetti della crisi: anche il 2013 è stato un anno di forte criticità, tanto che è scesa ai minimi storici (19%) la quota di organizzazioni che hanno dichiarato risultati in crescita. Quanto al numero degli enti iscritti nella speciale sezione del Registro imprese, prevista dalla legge istitutiva della forma giuridica autonoma, anch'esso si mantiene esiguo: sono solo 852 in tutta Italia, dei quali 190 in Campania e 123 in Lombardia.

L'analisi dello stato dell'arte, però, non toglie del tutto ossigeno alla speranza, in quanto per l'anno in corso si registrano timidi segnali di ripresa, legati soprattutto ai fattori di innovazione, unici in grado di trainare la crescita sia dei valori della produzione, sia dell'occupazione. Questo, almeno, secondo il quadro che emerge dall'ottavo rapporto annuale dell'Osservatorio Isnet: lo studio, svolto su base campionaria ma largamente rappresentativo dell'universo della cooperazione e dell'impresa sociale, sarà presentato mercoledì 9 a Roma, nella sala delle Colonne della Camera, in occasione di un convegno dedicato a «competitività e valore economico delle imprese sociali».

Il *sentiment* per il 2014, secondo l'analisi Isnet, riporta gli «ottimisti» dal 19% a un più robusto 26,7% e, contestualmente, ridu-

ce dal 35% al 24% le imprese in difficoltà, fermo restando che una su due si dichiara in condizioni stabili. «L'impresa sociale - commenta Laura Bongiovanni, presidente dell'associazione Isnet - si conferma una realtà solida, capace di flessibilità e adattamento rispetto alla difficile congiuntura e all'aumento di richieste dei territori».

«I dati sono positivi - spiega limitatamente alle imprese sociali con più alta propensione all'innovazione, che meglio riescono a diversificare i rapporti, in particolare aumentando le partnership con le aziende».

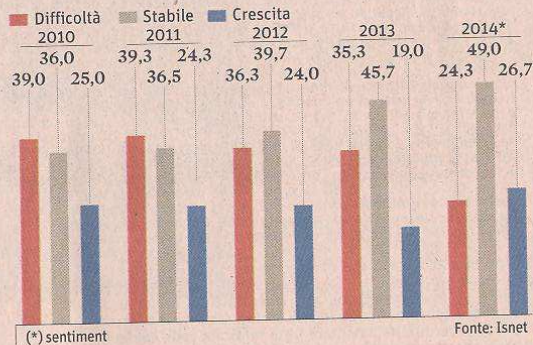
Per Edoardo Patriarca, presidente del Cnv (Centro nazionale del volontariato) e componente dell'intergruppo parlamentare sul Terzo settore, «i dati dell'Osservatorio Isnet confermano la funzione anticiclica dell'impresa sociale che, malgra-

do la fase di crisi, può garantire buoni livelli di performance economica e occupazionale. Questo è un indicatore prezioso da considerare, anche nella prospettiva della riforma del Terzo settore, che dovrà rappresentare il riconoscimento del valore strategico di questa tipologia di impresa, all'interno di un quadro organico d'insieme atteso da oltre un decennio».

Resta il fatto che, in assenza di qualsiasi incentivo o beneficio, l'iscrizione alla sezione speciale del Registro imprese viene sistematicamente snobbata. Anche su questo versante, dunque, dovrà esercitarsi l'impegno riformatore, per non lasciare in terra arida uno strumento giuridico tra i più innovativi, che si sta dimostrando in grado di intercettare e soddisfare i bisogni sociali emergenti.

IL TREND

Andamento economico delle imprese sociali. Dati in %



LE ISCRIZIONI NELLA SEZIONE SPECIALE

Aziende presenti nella sezione speciale del Registro imprese alla data del 17 maggio scorso

Abruzzo	12	Lazio	66	Sardegna	29
Basilicata	7	Liguria	41	Sicilia	46
Calabria	32	Lombardia	123	Toscana	51
Campania	190	Marche	14	Trentino A. A.	13
Emilia R.	48	Molise	12	Umbria	8
Friuli V. G.	16	Piemonte	53	Veneto	35
		Puglia	56	Italia	852

Fonte: Unioncamere - InfoCamere